



Comunicato Stampa

**“Estensione ai lavori pubblici della direttiva sulla lotta contro i ritardi dei pagamenti”**  
*Una Nota del Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri illustra i termini di applicazione alla pubblica amministrazione del Dlgs n.192/2012 che fissa in 30 giorni la scadenza dei pagamenti nei confronti di imprese e professionisti. Ma dalla UE arriva la doccia fredda.*

Doccia fredda dalla UE. Quando sembrava ormai avviato il processo che avrebbe portato allo sblocco dei **40 miliardi di debiti deliberato dal Governo**, è arrivato lo stop dall'Europa. Per l'Italia è “più difficile la chiusura della procedura per deficit eccessivo aperta a Bruxelles”, poiché l'erogazione dei 40 miliardi comporterebbe un incremento del deficit 2013 al 2,9%.

E pensare che, documenti alla mano, risulta estesa alla progettazione e all'esecuzione di opere e edifici pubblici, nonché ai lavori di ingegneria civile, la nuova normativa relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali e nei contratti pubblici. Una Nota diramata dal **Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri** illustra i termini dell'applicazione al settore dei contratti pubblici dell'articolo 2 del Dlgs n.192/2012. La Nota, in particolare, specifica le tempistiche dei pagamenti, stabiliti in 30 giorni, estendibili a 60 giorni in determinate condizioni.

“E' perfettamente logico che le nuove direttive sui pagamenti vengano estese anche al settore dei lavori pubblici”, sostiene Armando Zambrano, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri. “I ritardi costanti e patologici nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione – aggiunge Zambrano – hanno messo in grave crisi le imprese ma anche i professionisti. Adesso questo stop che arriva dall'Europa rappresenta una brutta notizia”.

Gli esperti del Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri hanno anche elaborato un documento che dimostra come la questione dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione abbia raggiunto livelli insostenibili. La ricerca mostra come il ritardo medio sia passato dai 204 giorni del 2007 ai 240 giorni del 2010. Lo spread, la differenza di pagamento rispetto agli altri paesi europei, risulta egualmente allarmante. La nostra pubblica amministrazione paga in media con 145 giorni di ritardo rispetto a quella tedesca, 133 rispetto a quella britannica e 116 rispetto a quella francese. Sempre secondo il documento del Centro Studi del CNI, a fronte di un fatturato dell'attività del mondo delle professioni tecniche valutabile intorno ai due miliardi di euro, il credito accumulato ammonta a circa il 5% di questa cifra. Dunque 100 milioni di euro di crediti che stanno mettendo in seria difficoltà i professionisti tecnici italiani.

Roma, 26 marzo 2013

Ufficio Stampa  
Segni e Suoni